

Riflessione del Superiore Generale

Confidenze ricevute in un clima di fiducia, soprattutto con i Maristi, possono essere spesso momenti di incontri felici. Accogliamo la sfida di crescere rispondendo alla nostra fondamentale chiamata cristiana e marista. A volte questa lotta per perseverare nella "via" cristiano-marista è ardua. Uno dei vantaggi di far parte della leadership di servizio della Società include molti di questi incontri privilegiati.

La Quaresima è un tempo che ci aiuta a ritornare sulla rotta del pellegrinaggio cristiano e marista e a verificare che siamo sulla strada giusta per continuare a crescere nella nostra vocazione marista e cristiana. È facile lasciarsi attrarre da distrazioni e sopraffare dalle fatiche del viaggio e quindi perdersi nel vortice delle giornate. Con il passare degli anni è fin troppo facile arrendersi al "mondo", andando alla deriva senza meta.

È una gioia ascoltare i nostri confratelli più giovani, pieni di energia e appassionati del Vangelo. La sfida per loro è quella di dirigere la propria energia nella prospettiva di una fede dinamica. Possono facilmente arrivare a credere che tutto dipende da loro e poi andare in frantumi, o semplicemente scoraggiarsi quando i loro piani vanno male, come se loro stessi avessero fallito. L'appello della Quaresima per loro è ad una profonda *preghiera* di fiducia nel Signore che è il vero Salvatore del mondo, e non loro.

È una gioia ascoltare i nostri confratelli di mezza età che hanno acquisito una certa competenza e facilità nella vita e nel ministero Marista e che sono convinti di crescere ancora. A volte si ritrovano responsabili e viene chiesto loro di sostenere i loro compagni che intraprendono l'Opera di Maria. La loro sfida è restare concentrati sulla chiamata alla radicalità del Vangelo, piuttosto che scendere a compromessi con le distrazioni che rendono le nostre vite troppo comode e facili. Questa può essere una stagione in cui tutti i tipi di dipendenze ci distolgono e ci sopraffanno. Il richiamo della Quaresima è alla *penitenza*, a sane pratiche ascetiche che mantengono lo sguardo concentrato solo su Gesù e Maria, mettendo da parte la lusinga di comodi compromessi.

È una gioia ascoltare i nostri confratelli anziani che hanno raggiunto un profondo grado di integrazione della loro fede, delle loro memorie e delle loro esperienze, e che rimangono gioiosi nella loro vocazione Marista vissuta così a lungo, e il più fedelmente possibile, con tutti i loro alti e bassi. Spesso rimangono estremamente interessati ed entusiasti di tutto ciò che sta accadendo. La loro sfida è quella di continuare a cercare strade sempre nuove e fresche per continuare a contribuire all'Opera di Maria in modi adeguati alla loro salute, fedeli alla loro saggezza e immersi nella loro preghiera. Questa è una forma di *elemosina*, per continuare a "dare".

Il Battesimo ci ha fatto entrare nel pellegrinaggio cristiano. Troviamo l'orientamento per il cammino come Maristi. L'obiettivo è trasformarci in Cristo nel cuore della Chiesa, nientemeno! A volte perdiamo la strada. Il tempo benedetto di Quaresima ci mantiene sulla buona strada attraverso la preghiera, la penitenza e l'elemosina. È il tempo di celebrare la Confessione e la Riconciliazione, per reimpostare il cammino.

A volte possiamo sembrare pellegrini solitari e isolati in questo cammino cristiano-marista attraverso la vita. Con la professione marista ci impegniamo a camminare insieme e a sostenerci a vicenda, nonostante tutte le nostre eccentricità individuali, le nostre personalità e lotte particolari. La Quaresima è un tempo per cercare i nostri compagni di viaggio, per sostenerci a vicenda nell'ascolto, soprattutto quando noi o loro ci allontaniamo, scegliendo di fare da soli, magari perché ci sentiamo feriti, stanchi o scoraggiati.

Recentemente ho apprezzato molto queste parole di Papa Francesco: *L'amore ha bisogno di concretezza, l'amore ha bisogno di presenza, di incontro, ha bisogno di tempo e spazio donati: non può ridursi a belle parole, a immagini su uno schermo, a selfie di un momento o a messaggi frettolosi. Sono strumenti utili, che possono aiutare, ma non bastano all'amore, non possono sostituirsi alla presenza concreta. Concretamente, quand'è stata l'ultima volta che sono andato a visitare una persona sola o malata, o quando è stata l'ultima volta che ho cambiato i miei programmi per venire incontro alle necessità di chi mi domandava aiuto?* (Angelus, 11 febbraio 2024).

Buon cammino quaresimale e una gioiosa celebrazione della morte e risurrezione di Gesù in questa Pasqua!

John Larsen s.m.

